



DON'T CALL ME STRANGER

La mostra

La mostra è finanziata da:



E promossa da:



Gli scatti fotografici contenuti in questo catalogo, nella sezione “Don’t call me stranger: un racconto fotografico” sono stati realizzati da:

Per il Quartiere San Siro: fotografie di Valerio Baraccani

Per il Quartiere Giambellino-Lorenteggio: fotografie di Gaetano Corica, Lorenzo Lazzarino e Andrea Mancuso per witnessjournal

Per Via Padova: fotografie di Giulia Bersani, Alberto Cane, Marco Del Comune, Francesca Vanzetta

Un ringraziamento va, inoltre, a tutti i soggetti locali, le associazioni e le organizzazioni, gli abitanti e in particolare le donne di origine straniera che hanno in diverso modo preso parte al progetto “Don’t call me stranger” e hanno contribuito alla sua realizzazione.

Febbraio 2017

DON'T CALL ME STRANGER

La mostra

PREMESSA

Il Bando di UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri) al quale il Comune di Milano ha partecipato, intendeva supportare gli Enti Locali che si proponessero di realizzare progetti innovativi ed efficaci, volti a promuovere concrete opportunità di integrazione e di coesione sociale nelle aree urbane periferiche, contribuendo alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di razzismo e di intolleranza tra i cittadini italiani e i cittadini di origine straniera. Il progetto “Don’t call me stranger”, sviluppato in tre diversi quartieri di Milano, da tre differenti soggetti, si è proposto, di rileggere i potenziali fattori di rischio e problematicità propri delle periferie in un’ottica di possibilità e risorsa, mirando alla costruzione di un ambiente sociale, culturale ed economico che potesse garantire un miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti ed un incremento delle loro capacità di esercitare la propria cittadinanza attiva. Cinque gli obiettivi trasversali su cui si è fondato il progetto: favorire l’inclusione di categorie

svantaggiate a grave rischio di emarginazione sociale (in particolare le donne – con uno sguardo specifico di genere); supportare iniziative basate sul dialogo interculturale e sull’esercizio della cittadinanza attiva; interloquire con la popolazione, sia italiana che straniera, sui temi della legalità, dei diritti/doveri e dell’uso di spazi pubblici e condivisi, favorendo momenti di scambio e di reciproca conoscenza; definire un’immagine positiva della coesistenza multietnica all’interno dei quartieri periferici promuovendo l’interculturalità e la differenza come risorse e valori; stimolare forme di appartenenza ai luoghi da parte della popolazione straniera, che assuma un ruolo attivo nella gestione e nella cura del proprio spazio di vita quotidiano. Il progetto è stato l’occasione per promuovere la multietnicità e l’interculturalità come elementi di valore per i tre contesti di intervento e, più in generale, per la città di Milano, mettendo in luce la ricchezza e la varietà delle risorse che culture diverse possono mettere in campo.

Ufficio Casa dei Diritti – Direzione Centrale Politiche Sociali e Cultura della Salute – Comune di Milano

INDICE

Il progetto e la mostra	p. 9
Contesti territoriali	p. 13
I partner e le azioni del progetto	p. 21
Don't call me stranger: un racconto fotografico	p. 35

IL PROGETTO E LA MOSTRA

IL PROGETTO

Il progetto “Don’t call me stranger” avviato nel Gennaio 2016 e finanziato dall’ Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) - Dipartimento delle Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha visto la collaborazione tra Comune di Milano – Direzione Centrale Politiche Sociali e Cultura della Salute - Ufficio Casa Dei Diritti, Associazione Culturale Villa Pallavicini, Comunità Nuova Onlus e Laboratorio di ricerca-azione Mapping San Siro del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

Il progetto, articolato territorialmente in tre contesti differenti, ha avuto come obiettivo quello di costruire un’immagine positiva della coesistenza multietnica attraverso la promozione della integrazione e coesione sociale, della multietnicità e dell’interculturalità come elementi di valore per i tre quartieri e, più in generale, per la città di Milano, mettendo in luce la ricchezza e la varietà delle risorse che culture diverse possono mettere in campo.

Le azioni progettuali hanno avuto luogo in tre differenti contesti territoriali nella città di Milano, il quartiere San Siro, il quartiere Giambellino-Lorenteggio e via Padova e si sono concentrate, in particolare, sul coinvolgimento e l’attivazione della popolazione, prevalentemente femminile, di origine straniera all’interno di ciascun contesto di riferimento.

LA MOSTRA

La mostra presenta e restituisce gli esiti del percorso di lavoro durato un anno, mostrando e raccontando le iniziative e le attività che sono state sviluppate nei tre diversi contesti interessati dal progetto, attraverso immagini e materiali che danno voce a chi ha preso parte al percorso progettuale.

In questo catalogo sono raccolti i materiali presentati all’interno della mostra, in particolare gli scatti fotografici realizzati nei diversi momenti di attività nei tre diversi quartieri.

CONTESTI TERRITORIALI
Quartiere San Siro
Quartiere Giambellino-Lorenteggio
Via Padova



IL QUARTIERE SAN SIRO

Una delle linee di progetto assume come territorio di riferimento il quartiere di edilizia residenziale pubblica di San Siro, situato nella zona ovest di Milano, un complesso architettonico unitario nato tra gli anni '30 e '40 del Novecento. Il quartiere è composto da circa 6.000 alloggi, in gestione e quasi interamente in proprietà dell'Azienda Lombarda di Edilizia Residenziale (Aler). I residenti sono oggi circa 11.000 e la presenza straniera supera il 48% della popolazione, più del doppio rispetto alla media cittadina del Comune di Milano, pari al 20%. Complessivamente nel quartiere sono rappresentati 84 paesi, tra cui per presenza numericamente più rilevante spicca l'Egitto, seguito da Marocco e Filippine e, più distanziato, dal Perù.





IL QUARTIERE GIAMBELLINO LORENTEGGIO

Il quartiere prende il nome da via Lorenteggio e via Giambellino, due vie parallele che partono da Milano e arrivano a Corsico, senza soluzione di continuità. Sono le case, blocchi di abitazioni popolari, insediamenti storici e man mano, verso la periferia, più recenti e più degradati che scandiscono le classi sociali, le vecchie e nuove immigrazioni, il miscuglio di culture e di inclusione e legalità variabili. Il quartiere ERP, oggi interessato da importanti trasformazioni, presenta un'alta densità abitativa: dei 6.000 abitanti, una quota consistente appartiene alla fascia di reddito più bassa, il 40% è costituito da over 65 anni e i cittadini di origine straniera sono in costante aumento, con una percentuale che si aggira attorno al 25%.





VIA PADOVA

Le azioni di progetto si sono sviluppate nel territorio del Municipio 2 di Milano, ed in particolare nel triangolo compreso tra Piazzale Loreto, via Padova e viale Monza. Il Municipio 2 registra la presenza di 34.000 cittadini stranieri collocandosi tra quelle con maggiore presenze non autoctone. Alcune aree poste tra Piazzale Loreto e via Padova vedono un'incidenza di popolazione straniera che supera il 40%. L'abitare è caratterizzato prevalentemente da un'edilizia privata con stabili di recente e vecchia costruzione. Gli stabili più vecchi sono stati oggetto di un progressivo abbandono da parte di italiani e cessione, a diversi titoli, a favore dei nuovi abitanti di origine straniera. L'area è caratterizzata inoltre da un alto numero di attività commerciali etniche, piccole imprese artigiane e da un ramificato tessuto associativo.



I PARTNER E LE AZIONI DEL PROGETTO



MAPPING SAN SIRO. UN LABORATORIO DI RICERCA AZIONE NEL QUARTIERE SAN SIRO

Mapping San Siro è un laboratorio di ricerca-azione promosso dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano attivo nel quartiere San Siro dal 2013. Il laboratorio è composto da un gruppo multidisciplinare di studenti, docenti e ricercatori che si interroga sulle forme di produzione del sapere scientifico come strumento di dialogo con i territori e con le realtà locali, e sull'attivazione e legittimazione delle competenze cosiddette non esperte.

Mapping San Siro lavora al disegno di un progetto e di una politica per il quartiere di edilizia pubblica San Siro che affronti il tema del bisogno abitativo (in particolare delle persone a basso reddito) e della concentrazione di situazioni problematiche, mettendo a valore le differenti spinte di trasformazione che emergono sul fronte del riuso delle abitazioni e dei piani terra, della vicinanza tra popolazioni

differenti, della promozione di servizi di prossimità. Tre, in particolare, sono gli ambiti tematici su cui si concentrano le attività del gruppo di ricerca: il tema della casa e dell'abitare; il tema della convivenza e del conflitto negli spazi comuni e negli spazi pubblici; il tema della riattivazione e del riuso del patrimonio vuoto.

LE AZIONI DEL PROGETTO NEL QUARTIERE SAN SIRO

Nel contesto di San Siro sono state sperimentate attività e operazioni che hanno visto il coinvolgimento e la partecipazione di un gruppo di donne di origine straniera che vive e abita il quartiere. L'obiettivo principale è stato quello di lavorare al riconoscimento e al rafforzamento del ruolo delle donne straniere all'interno del quartiere e all'emersione delle loro capacità e possibilità di espressione e rappresentazione nel loro contesto di vita.

Il progetto si è sviluppato lungo una duplice linea di intervento: da un lato, attraverso la promozione di attività e azioni che si sono concentrate sulla dimensione della



rappresentazione e dell'autorappresentazione delle donne straniere in relazione ai temi della casa, dell'abitare e del relazionarsi con il quartiere, per rendere visibili le molteplici pratiche sociali che vengono sviluppate, sia all'interno degli spazi dell'abitare sia negli spazi semi-pubblici e pubblici, testimoniando la ricchezza e la diversità delle forme di abitare che culture diverse mettono in campo. Dall'altro lato, le attività si sono concentrate sull'attivazione diretta delle donne straniere, attraverso il loro coinvolgimento nella progettazione e organizzazione di attività ed eventi culturali rivolti al quartiere rendendole da subito partecipi di una possibile trasformazione.

Il progetto ha usato una chiave territoriale e spaziale come leva per sviluppare le azioni progettuali che nel loro insieme hanno provato a mettere al centro il ruolo degli spazi di vita come fonte di integrazione ed ibridazione culturale.

Nello specifico, le azioni progettuali realizzate hanno riguardato: la realizzazione di focus group che hanno avuto come oggetto il tema dell'uso degli spazi di vita (della casa, dei cortili e degli spazi aperti pubblici); la raccolta di storie di vita e di testimonianze sull'abitare, sui percorsi di integrazione, sul portato culturale di queste persone come

strumento per ridare loro voce e per costruire una nuova immagine del quartiere dove la presenza di tante culture possa diventare un elemento di valore; l'ideazione condivisa di percorsi e camminate interculturali guidati dalle donne all'interno del quartiere e aperti alla città; la mappatura delle competenze e la creazione di opportunità per le donne del quartiere al fine di promuovere le loro capacità e, infine, la definizione di scenari progettuali per il potenziamento e/o riuso di alcuni spazi sottoutilizzati nel quartiere perchè possano diventare come luoghi di promozione per percorsi di micro-imprenditoria, di eventi culturali e formativi, di auto-produzione di reti informali di welfare da parte delle donne straniere.



COMUNITÀ NUOVA ONLUS

Dal 1997 a oggi Comunità Nuova Onlus ha attivato numerosi progetti e maturato una grande esperienza nel campo dell'immigrazione. Dal 2003 lo sportello legale Nefida opera sul territorio di Milano e provincia, presso l'ufficio immigrazione della Questura e della Prefettura. Dal 2009 al 2011 ha sottoscritto una convenzione per la realizzazione di uno sportello dedicato al ricongiungimento familiare. In convenzione con Ministero e ANCI, col progetto raggiungi mi persegue il duplice obiettivo di mettere a sistema percorsi di accoglienza e accompagnamento delle persone coinvolte nei processi di ricongiungimento. Dal 2013, con l'apertura del Segretariato Sociale, oltre la consulenza legale, interveniamo direttamente sulle "emergenze" abitative, lavorative, di accesso ai servizi e alle misure di welfare altrimenti inaccessibili per i nostri utenti. Nel 2016 abbiamo seguito oltre 140 famiglie di 22 diverse nazionalità per un totale di circa 800 persone. Le azioni del progetto Don't call me stranger si sono sviluppate, nello specifico, nell'ambito del servizio di Segretariato Sociale.

Sempre più, in collaborazione coi servizi del territorio, siamo quel "passo" che manca tra acquisire un diritto e riuscire ad esercitarlo.

LE AZIONI DEL PROGETTO NEL QUARTIERE GIAMBELLINO/ LORENTEGGIO

Le azioni realizzate nell'ambito del progetto "Don't call me stranger" hanno riguardato:

Azione 1. Servizi gratuiti informativi sulla normativa sull'immigrazione e diritti e doveri dei cittadini stranieri in Italia, facilitando l'accesso ai servizi territoriali.

Azione 2. Orientamento, consulenza individuale nonché accompagnamento per cittadini non comunitari sulla normativa dell'immigrazione e sul disbrigo di pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione della permanenza sul territorio nazionale e alla possibilità di ingressi regolari (permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, visti di ingresso, decreto flussi, domande di cittadinanza);



Azione 3. Punto di raccolta delle segnalazioni di atti discriminatori subiti da adulti e minorenni in ambito amministrativo, legale, procedurale, sanitario, formativo, lavorativo e di accesso ai servizi pubblici e privati ed eventuali presa in carico per verificare la possibilità di istanze o azioni volte alla tutela dei diritti del cittadino migrante;

Azione 4. Orientamento ai servizi e all'accesso delle prestazioni socio sanitarie rivolti agli immigrati, alle famiglie e ai minori presenti sul territorio;

Azione 5. Attivazione di percorsi formativi/informativi afferenti ai percorsi di integrazione e cittadinanza presso le sede di via Bellini 6 – Milano, rivolte ai cittadini stranieri ma con il coinvolgimento anche di cittadini italiani.

A tal fine sono state coinvolte alcune associazioni di migranti della zona.

I percorsi sono modellati sull'accordo di integrazione quale "processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società".

Azione 6. Affiancamento nella stesura dei cv e nella ricerca attiva del lavoro in particolar modo per donne migranti;

Azione 7. Attività di socializzazione interculturale, di raccolta e scambio indumenti usati, di partecipazione in qualità di volontario-fruitori alla distribuzione alimentare mensile.



ASSOCIAZIONE CULTURALE VILLA PALLAVICINI

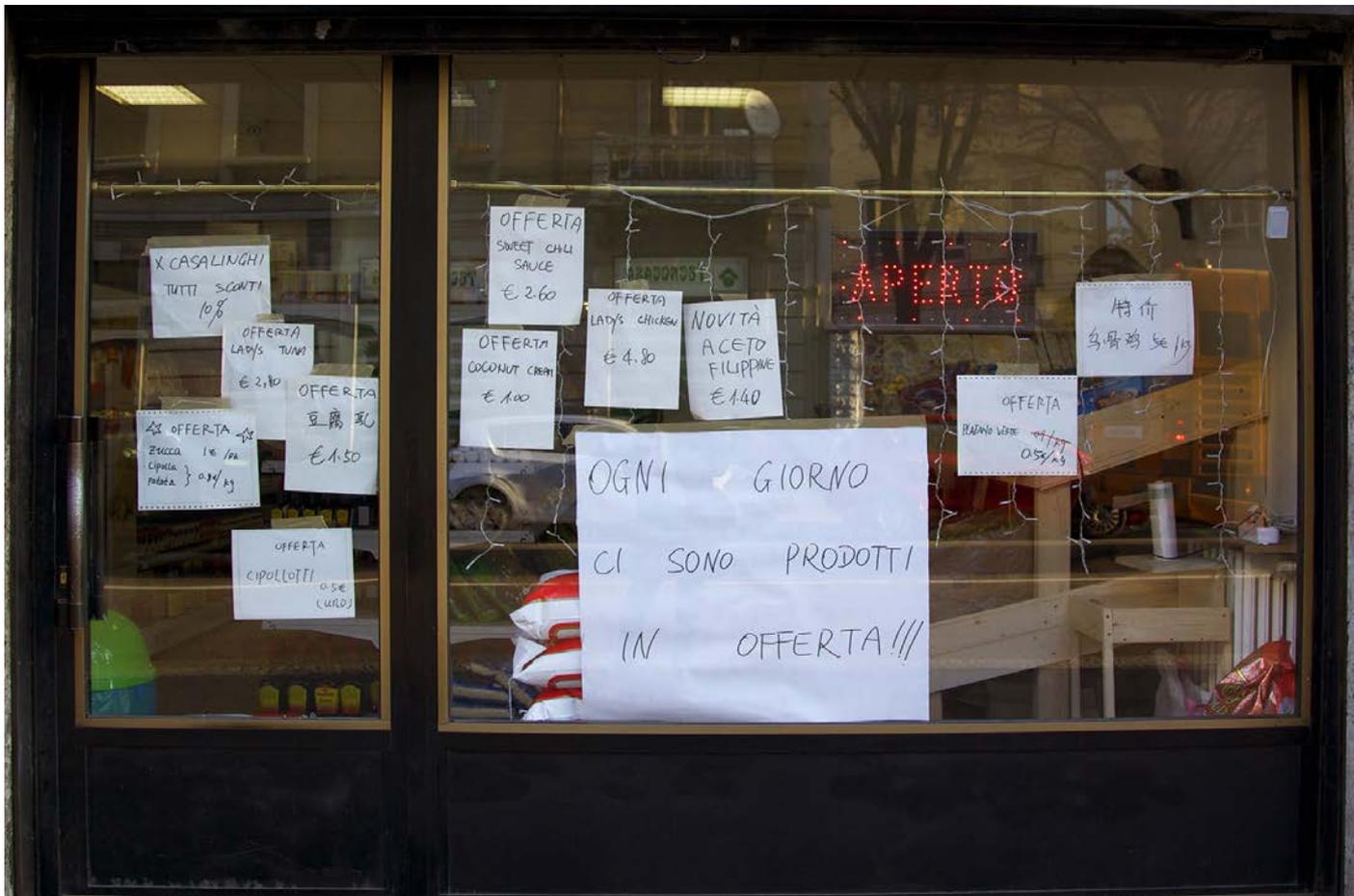
L'Associazione Culturale Villa Pallavicini nasce nel giugno 1996 con lo scopo di promuovere la cultura nel Municipio 2 di Milano e nella città e sostenere le reti formali ed informali delle diverse realtà che operano sul territorio. Fondata da cinque cittadini della zona, ora conta sulla collaborazione di più di sessanta volontari e su un totale di soci annuo che supera le mille unità. La villa è una realtà viva e in divenire che attraverso la cultura costruisce coesione sociale. Da alcuni anni molte delle attività proposte sono rivolte ai cittadini di origine straniera e alla promozione dell'incontro tra diverse culture. Tra le attività principali si cita la scuola di italiano, con circa 600 iscritti all'anno, 14 corsi e 50 insegnanti volontari; lo spazio bimbi; lo sportello di segretariato sociale; il comitato di cittadini stranieri; la realizzazione dell'evento multiculturale Popolandomi. Numerose anche le attività rivolte alle donne, finalizzate all'incremento delle loro competenze e della loro autonomia, al contrasto di fenomeni di esclusione sociale e a favore

dell'inserimento lavorativo. Tra queste lo spazio di socialità, il corso per la patente, il corso pre-post parto, gli incontri con professionisti, il corso di informatica e tanto altro.

L'associazione si occupa inoltre della produzione di indagini sociali, documentari e pubblicazioni sulla storia del quartiere e dei suoi abitanti.

LE AZIONI DEL PROGETTO IN VIA PADOVA

Le azioni di progetto miravano a favorire la coesione sociale tra gli abitanti della zona, proporre un dialogo per il superamento della discriminazione etnico-razziale, creare legami positivi tra etnie differenti e rivitalizzare luoghi collettivi quali i parchi zonali. Particolare attenzione è stata dedicata al lavoro con le donne e a temi specifici legati al genere. Gli obiettivi: incrementare il numero delle partecipanti alla Casa delle donne di via Padova e le occasioni di visibilità, anche in contesti sociali differenti. In quest'ottica le donne hanno partecipato al Festival dei Diritti Umani alla Triennale e ad altre iniziative pubbliche; realizzato sei



nuove video ricette per il loro sito www.lasciaredelletracce.it e organizzato un servizio di cucina a domicilio per portare nelle case di privati le loro tradizioni e storie. Per pubblicizzare le attività e creare occasione d'incontro con i cittadini sono stati organizzati laboratori di cucina aperti a tutti. Contro i pregiudizi e per favorire la partecipazione dei più giovani alla vita del quartiere si è lavorato con l'associazione di cittadini stranieri avanti insieme, gruppo composto da circa 15 ragazzi di diverse nazionalità. I giovani hanno organizzato eventi per conoscersi e promuovere il lavoro della propria associazione e hanno prodotto un quaderno illustrato dal titolo trova il diverso. La pubblicazione, destinata a stimolare nei più piccoli la riflessione sulle diversità in maniera giocosa, è stata distribuita in occasione dell'evento multiculturale popolandomi a centinaia di bambini. Attraverso l'evento multiculturale Popolandomi, ogni anno di richiamo per migliaia di persone, si è promossa una campagna di sensibilizzazione sul tema del diritto al rispetto. Nei mesi precedenti l'evento sono stati coinvolti gli abitanti della zona che hanno contribuito al lavoro con le loro testimonianze. Il materiale è stato elaborato da un gruppo di giovani studenti e proiettato in occasione della manifestazione. All'evento hanno partecipato ospiti di richiamo

con interventi sul tema dei diritti, un coro gospel di quaranta donne con un repertorio contro i pregiudizi e 400 artisti di varie nazionalità. Per incidere nell'immediato sulle relazioni che caratterizzano la convivenza nei luoghi pubblici, siamo andati in uno dei parchi più frequentati della nostra zona, il parco della Martesana, vissuto da gruppi target differenti. Abbiamo allestito un salotto a cielo aperto e i passanti sono stati invitati a sedere. Intorno al tavolo si è creata un'occasione di confronto sui modi di fruizione del parco e si è lasciato spazio alle lamentele reciproche ed alle reciproche spiegazioni. Il frutto degli incontri è una pubblicazione illustrata che raccoglie le diverse opinioni dei cittadini.

**DON'T CALL ME STRANGER:
UN RACCONTO FOTOGRAFICO**

QUARTIERE SAN SIRO

fotografie di Valerio Baraccani

Nadia e la scuola di ricamo.

Pur avendo un lavoro che la tiene occupata per la maggior parte del tempo, Nadia desidera costruire occasioni di socialità e scambio che coinvolgano altre donne di origine straniera, residenti in quartiere. Ha pensato al ricamo: un'attività che molte di loro hanno appreso dalle proprie madri, nonne, zie ma che non hanno occasione di praticare qui in Italia. Il ricamo può essere un'attività da coltivare nel tempo libero, che spinga molte donne che si sentono sole ad uscire di casa. Al tempo stesso potrebbe diventare anche una piccola attività artigianale, che consenta loro di attivarsi sul piano lavorativo. "Piano, piano", ripete spesso Nadia, "mettendosi insieme e collaborando si può fare tutto".

(p. 37, 38, 39)

Gamatat e la passione per la cucina.

Gamatat cucina da quando era una bambina piccola e viveva ancora in Egitto. Racconta di quando sua nonna le insegnava, facendola stare in piedi su una sedia, accanto a lei. Da allora, non ha mai smesso. Cucina cibo italiano, egiziano, addirittura indiano. "Una volta lavoravano vicino al mio ristorante un gruppo di cittadini indiani, così mi hanno chiesto se avessi potuto cucinare per loro qualche piatto tipico del loro paese.

Mi sono messa d'impegno e ho imparato." Per Gamalat la cucina è una forma di comunicazione tra culture diverse: in tanti anni ha imparato a conoscere i gusti diversi e a saper adattare i propri piatti. È il suo modo di avere cura degli altri.

(p. 40, 41, 42)

























Soumya e la socialità in quartiere.

Quando è arrivata a Milano Soumya viveva in un condominio privato, a breve distanza dal quartiere San Siro. “Non c’era nessuno straniero”, racconta, “e mi sentivo molto sola”. Quando le hanno assegnato un alloggio Aler all’interno del quartiere, Soumya ha iniziato subito a darsi da fare recuperare tutto il tempo di “isolamento forzato” che aveva vissuto. Oggi Soumya svolge moltissime attività di volontariato in quartiere, tra le quali, Mum’s talks, un’esperienza di scambio e confronto sul tema della genitorialità a cui ha dato vita lei stessa. “È più facile mettere insieme persone diverse, quando si parla dei bambini, delle difficoltà che dobbiamo affrontare tutte come mamme. Al tempo stesso questi incontri hanno permesso alle donne italiane di scoprire tante cose rispetto alla nostra cultura. Stavamo così bene, a chiacchierare e bere il tè, che un’ora e mezza non bastava più!”.

(p. 43, 44, 45)

Atika e il sentirsi a casa in Italia.

Quando viveva in Marocco, Atika sognava l’Italia ed è qui che è nata sua figlia. “A mia figlia parlo in italiano e lei mi aiuta ad imparare, mi corregge. Se smetto un mese di parlarlo, forse lo dimentico e non voglio. Ormai vivo qui, questa è la casa di mia figlia e, insieme al Marocco, anche la mia”. Per Atika il tema della lingua è fondamentale: tanti problemi di convivenza nascono, secondo lei, dalla difficoltà di comunicazione. Per questo, quando è al parco con sua figlia si sforza sempre di parlare in italiano, anche con le sue amiche di origine araba. Non solo, ma spesso, anche se è timida, cerca di chiacchierare anche con gli italiani, specialmente anziani. “Voglio fare capire loro che il dialogo è importante e che spesso le donne straniere non parlano con loro non perché siano maleducate, ma perché non conoscono la lingua e hanno paura di sbagliare”.

(p. 46, 47, 48)

QUARTIERE GIAMBELLINO-LORENTEGGIO

*fotografie di Gaetano Corica, Lorenzo Lazzarino
e Andrea Mancuso*

Curriculum fatto (p. 50)

Arrivo del Banco Alimentare (p. 51)

Cerco lavoro (p. 52)

Corso di italiano (p. 53)

Corso elettricisti (p. 54)

Una nonna per i miei bambini (p. 55)

Guida museale (p. 56)

Preparazione delle guide museali (p. 57)

Il contratto per la casa (p. 58)

Prepariamo la distribuzione (p. 59)

Siamo italiane (p. 60)

Studiamo insieme (p. 61)















© gaetano corica



© gaetano corica









VIA PADOVA

fotografie di Giulia Bersani, Alberto Cane, Marco Del Comune, Francesca Vanzetta

Scuola gratuita d'italiano per stranieri (p. 63)

Corso di teoria per prendere la patente riservato a donne straniere (p.64)

Momento di convivialità nella "Casa delle donne di Via Padova", spazio di socialità per donne italiane e straniere (p.65)

Laboratorio di cucina "le lasagne" (p.66)

Laboratorio di cucina "la pizza" (p.67)

Dettaglio scattato in occasione di un incontro con esperto in ricerca lavorativa e stesura curriculum vitae (p. 68)

Laboratorio di cucina "dolci di carnevale" (p.69)

Due partecipanti allo spazio di socialità per donne (p.70)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti (p.71)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti, rappresentanti della comunità boliviana (p.72)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti, rappresentanti della comunità boliviana (p.73)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti, rappresentanti della comunità boliviana (p.74)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti, rappresentanti della comunità filippina (p.75)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti, rappresentanti della comunità boliviana (p.76)

Parata di apertura dell'evento multiculturale Popolandomi Stiamo Diritti, rappresentanti della comunità ucraina (p.77)











